



LETTERE DI PRESENTAZIONE

Dieci anni fa, il 14 luglio 1998, veniva istituita l'Università dell'Insubria. Nella celebrazione del decennale dalla sua fondazione l'Università dell'Insubria si rivolge al territorio in cui è insediata dando conto degli importanti risultati che l'Ateneo ha raggiunto. La presenza dell'Università dell'Insubria nei territori delle province di Varese e di Como ha indubbiamente prodotto ricadute importanti sulla cultura, sulla scienza e sulla formazione nei territori di insediamento. Le attività e le relazioni internazionali dell'università e di molti dei suoi docenti, primo fra tutti il Rettore Dionigi, contribuiscono a diffondere la conoscenza del territorio insubre nel mondo. La scelta compiuta dieci anni orsono, ma che ha radici più lontane nel tempo, si è rivelata lungimirante. Avendo partecipato al processo di fondazione di questo ateneo non posso che rallegrarmi di quanto è stato fatto. Come esponente politico del territorio esprimo il sostegno a questo Ateneo, che deve continuare a perseguire l'eccellenza in tutti gli ambiti di sua competenza.

Mi fa piacere scrivere queste righe per presentare uno strumento di rendicontazione che, in qualità di Ministro del Welfare, a suo tempo ho fortemente voluto incentivare nel quadro più complessivo dei progetti di corporate social responsibility. Esprimo apprezzamento per il fatto che l'Università dell'Insubria abbia deciso, con una certa dose di coraggio, di accogliere la sfida della rendicontazione sociale. Attraverso la lettura e l'analisi del documento il territorio, le istituzioni, le imprese, i lavoratori, gli studenti e le loro famiglie potranno conoscere e apprezzare una realtà universitaria di primo piano.

*On. Roberto Maroni
Ministro dell'Interno*

Accolgo con piacere l'invito del Magnifico Rettore prof. Renzo Dionigi a presentare il primo bilancio sociale dell'Università dell'Insubria in occasione del decennale dalla sua istituzione.

L'Università dell'Insubria è tra le prime università pubbliche ad aver intrapreso questa iniziativa, che si innesta nella direzione auspicata dal Ministero, cioè quella di far crescere una gestione delle università efficace, moderna e concreta, e ridurre gli eccessi di autoreferenzialità che talora l'hanno caratterizzata in passato.

L'Università italiana vive un momento di intensa trasformazione: l'obiettivo principale del Ministro è proprio quello di stimolare e premiare comportamenti virtuosi e responsabili.

Il documento qui presentato denota un'università giovane, in forte crescita, attenta ai valori della ricerca e della didattica, aperta all'internazionalizzazione e, al contempo, alle esigenze del territorio, impegnata nella adozione di soluzioni organizzative e gestionali originali e finalizzate a raggiungere alti livelli di efficienza amministrativa.

Anche il fatto che l'Università dell'Insubria ha seguito nella predisposizione del suo bilancio sociale elevati livelli di rigore metodologico, in linea con i migliori standard nazionali e internazionali, è indice eloquente di questo sforzo di cambiamento e di crescita.

Mi congratulo quindi con il Magnifico Rettore per l'ottima iniziativa, auspicando che l'Università dell'Insubria prosegua nel percorso già tracciato e che l'impegno e i risultati siano d'esempio e stimolo anche alle altre Università del Paese nell'ottica di una virtuosa competizione volta al miglioramento complessivo del sistema.

*On. Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Sono trascorsi 10 anni dall'istituzione del decreto istitutivo dell'Università degli Studi dell'Insubria, ma questo processo è cominciato negli anni '70, '80 e con non poche resistenze.

Bisogna rendersi conto che non esiste più l'università del passato. Ormai centinaia di migliaia di studenti nel nostro paese premono, con le loro famiglie, per entrare nell'università. Dopo la seconda guerra mondiale gli studenti erano 200.000, oggi sono diventati 2.000.000 e sono convinto che noi oggi dobbiamo accettare e sostenere questa realtà, che ci esorta a dare spazio alla società della conoscenza e ci chiede che siano sempre più numerosi coloro che raggiungeranno titoli di studio necessari allo sviluppo e all'innovazione. Sono sicuro che molti rilutteranno di fronte a questo bisogno e che molti siano convinti che 200.000 è diverso da 2.000.000 anche nella natura dell'università, non soltanto nel numero.

Ricordo che noi adottammo alcuni provvedimenti ed in particolare una norma per superare i mega atenei dove le lezioni, prevalentemente, si tenevano nei cinema e dove il contatto tra docenza e discesa era episodico.

E so che in Lombardia, l'Università di Milano Statale ha attuato il decentramento, quello che si chiamava il de-congestionamento, che prevedeva un nuovo rapporto basato sul contatto e sullo scambio, fra ricerca e didattica, fra insegnamento e apprendimento.

E' interessante analizzare il processo che ha permesso a questa università di nascere e di diventare un ateneo di grande rilievo. La domanda del territorio va rispettata, soprattutto in un mondo globalizzato, non per fare delle università di serie B, che penalizzerebbero la domanda stessa, ma per essere sedi di ricerca oltre che di insegnamento.

Così è stato l'itinerario che ha portato alla nascita dell'Università di Insubria, università che vuole essere internazionale. Nessuna università, che non sia internazionale, può meritare questo nome. Noi siamo dentro il processo europeo, che riforma l'università europea e che abbiamo la gioia di chiamare come in tutta Europa il "Processo di Bologna". Non si può più uscire da quel processo, come non si può più uscire da quello dell'euro. Bisogna correggerlo quel processo semmai, intervenire, modificare, aggiustare.

La Lombardia sta dando un valido esempio: le lauree triennali vedono le imprese impegnate a rispettarle ed a valorizzarle, ed è un esempio di come questa regione insegni molte cose a questo paese.

Mi ricordo la discussione con Roberto Maroni sul nome Insubria. Loro hanno insistito e avevano ragione. Io spero che si conquistino sempre di più questo nome come marchio, ma questo dipende dalla qualità, dal modo in cui si è cresciuti.

E ricordo anche la discussione sulle due sedi. Sono andato nel '95, prima a Varese e poi a Como per trattare anche in sede politica come risolvere la questione. Ci aiutò molto il Centro di Valutazione del Ministero che, dopo un'accurata indagine scrisse con parole molto secche - "un'università a Varese o a Como singolarmente non è opportuno che si faccia" - un parere pesante. E' opportuna un'università bipolare, a rete.

Quel decreto, che il 14 luglio del 1998 ha finalmente istituito l'Università, dopo un processo lungo, faticoso verificato, ponderato, è un decreto che ha strutturato un albero, con forti radici che costituiscono la sua forza.

Ciò che mi riempie di speranza è che l'Insubria esiste, aumenta, crescono gli studenti e le due città la riconoscono. L'Insubria è nelle graduatorie nazionali per gli elementi che ha orgogliosamente ricordato Renzo Dionigi e quindi oggi da questo punto di partenza è possibile sperare in ulteriori e grandi successi che il presente Bilancio sociale documenta.

Trovo di estremo interesse che l'ateneo abbia prodotto un vero bilancio sociale. L'Università non è solo di docenti e studenti: è dei cittadini. Gli stakeholders contano e sono preziosi. Analizzare la ricaduta dell'istituzione di un nuovo ateneo è un sano principio: verificare il vantaggio per gli studenti, per gli stessi docenti, ma anche per la società. Ciò vale anche per lo sviluppo civile e culturale complessivo, innanzitutto, e anche per il suo sviluppo economico, per l'innovazione, per il dinamismo e la sprovincializzazione che produce. L'organizzazione funziona o no? Le risorse finanziarie ed umane sono sufficienti? E quelle tecniche, edilizie, di strutture scientifiche? I servizi agli studenti sono sufficienti? Ecco un modo virtuoso di rivendicare e istituire un ateneo non per motivi demagogici o provinciali, ma per una logica regionale e programmata di crescita del territorio e della cultura. E' un esempio da seguire. Complimenti. Non abbiamo sbagliato a farla insieme.

*Professor Luigi Berlinguer
Ministro dell'Università e della Ricerca
anno 1996-2000*

Mi è stato chiesto di dare una valutazione tecnica alla prima edizione del Bilancio Sociale dell'Università dell'Insubria, un parere che possa dare un contributo costruttivo al miglioramento della rendicontazione. "Benissimo!" mi sono detto prima di leggere il report; ma, terminata la lettura, mi sono trovato in seria difficoltà.

Davanti ad una rendicontazione completa e così curata nei particolari non posso far altro che sottolinearne i pregi. E' vero che è sempre possibile migliorare, ma è poco utile dare suggerimenti a chi è già consapevole di cosa e come farlo. Nella premessa metodologica, ad esempio, si trova già scritto "si rende necessario un futuro ulteriore sforzo di strutturazione degli indicatori di natura sociale espressivi dei risultati raggiunti".

Sono state prese a riferimento linee guida nazionali e internazionali (pregevole la griglia degli indicatori posta in chiusura); la struttura del documento è chiara e di facile lettura; il Gruppo di Lavoro composto da un Comitato Scientifico e da un Comitato di Redazione è una scelta da consigliare a tutti gli Atenei; la rendicontazione è partecipata (la ricchezza delle informazioni contenute ne è prova), non è autoreferenziale (sono riportati pareri di stakeholder strategici), si cura di non esserlo in futuro (viene dichiarata l'esigenza di un confronto più sistematico e strutturato); emerge la dimostrazione di coerenza tra valori, missione e linee strategiche, legate in modo pregevole ad un'analisi del contesto socio-territoriale e normativo-istituzionale; è descritto con chiarezza il sistema di governo e la struttura organizzativa (pur nella sua complessità); la mappatura delle relazioni con gli stakeholder è esaustiva (e si dichiara già di volerne analizzare più attentamente le aspettative ed i bisogni).

L'analisi de "Le nostre risorse" fa comprendere quanto sia stringente il vincolo di quelle di natura finanziaria e quali sforzi per tale motivo l'Università debba compiere per continuare a garantire qualità nella didattica e nella ricerca. Significativa, la rendicontazione del rapporto tra l'Ateneo e il territorio e le azioni intraprese per svilupparne e rafforzarne i legami, a dimostrazione di un'attività di governo "responsabile e sostenibile".

Per concludere questo breve commento il consiglio che mi sento di dare è di conservare gli aspetti qualificanti del Bilancio testé elencati, seguire le riflessioni sul miglioramento già contenute nel documento e privilegiare la sintesi, lusso che ci si può permettere solo dopo essere riusciti pienamente a mostrare, con questa prima edizione, il vero significato della rendicontazione sociale.

*Dott. Gabriele Badalotti
Segretario G.B.S.
Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale*

LETTERA DEL RETTORE

La celebrazione del decennale dell'Università dell'Insubria, istituita il 14 luglio 1998, ha offerto l'occasione per un primo bilancio dell'esperienza fin qui realizzata dal nostro Ateneo. Lo strumento del Bilancio Sociale, che abbiamo scelto di redigere, risponde a una duplice finalità. In primo luogo, riteniamo opportuno offrire, a tutti coloro che entrano in relazione con l'Ateneo, uno strumento strutturato e di sintesi per la valutazione dei risultati raggiunti. In secondo luogo, a nostro parere, il processo di stesura del Bilancio Sociale costituisce un'occasione utile e preziosa per svolgere in modo sistematico una riflessione ed un confronto all'interno dell'Ateneo.

Un Bilancio Sociale offre informazioni che vanno ad aggiungersi, non a sostituire, al complesso sistema informativo di Ateneo rappresentato dai tradizionali documenti di rendicontazione contabile di natura economico-finanziaria e di rendicontazione e segnalazione tecnica al Ministero.

Il Bilancio Sociale ingloba queste informazioni prevalentemente focalizzate su aspetti economici e le integra in una visione sociale volta a comunicare gli elementi che caratterizzano la missione dell'Ateneo, i valori che ne ispirano l'azione, le risorse disponibili per il perseguimento dei fini istituzionali, i risultati raggiunti e gli obiettivi di miglioramento ritenuti opportuni per potenziare le ricadute sociali che l'Università è in grado di generare.

La scelta di redigere e pubblicare il Bilancio Sociale è stata fatta anche nella logica di sviluppo di un percorso di eccellenza nell'ambito del panorama universitario italiano ed al fine di consolidare e strutturare il dialogo con la comunità di riferimento, sulla base di una rendicontazione puntuale e trasparente.

Il Bilancio Sociale è stato redatto facendo leva sulle capacità e competenze tecnico-scientifiche disponibili all'interno dell'Ateneo, che hanno proceduto avendo a riferimento i modelli di rendicontazione sociale internazionali e nazionali più accreditati. In particolare, il Centro di ricerca CreaRes ha coadiuvato il Comitato Scientifico e quello di Redazione nell'impostazione e nella guida del lavoro.

La realizzazione di questo progetto è, però, stata resa possibile anche e soprattutto dall'adesione di numerose persone, docenti e personale tecnico amministrativo, che con entusiasmo, con grande apertura e capacità di lavoro hanno fattivamente collaborato a questa iniziativa.

Voglio, dunque, ringraziare tutti coloro che hanno portato le loro idee, il loro lavoro e la loro esperienza, certo di poter contare sulla loro disponibilità ad essere coinvolti nel proseguimento del processo di rendicontazione sociale.

Infine, voglio esprimere fin d'ora un ringraziamento non formale a tutti coloro ai quali è destinato questo documento e che, come osservatori interni o esterni all'Ateneo, vorranno comunicarci la loro valutazione sui contenuti di questo primo Bilancio Sociale.



Prof. Renzo Dionigi
Magnifico Rettore
Università degli Studi dell'Insubria

